

Gli avvocati in sciopero Bersani: «Un atto illegale»

Nessun preavviso alla protesta (di dodici giorni) contro le liberalizzazioni. Aggiornati i processi

di Marco Tedeschi / Milano

EX LEGE Gli avvocati hanno scioperato. Ma il governo contesta la legittimità dello sciopero. Adesione massiccia, dicono i legali in rivolta; non c'è stato il preavviso previsto dalla legge, sottolinea il ministro Pierluigi Bersani. A metà pomeriggio l'annuncio soddisfat-

to: sarebbe «vicina al 90% in tutti i settori» l'adesione degli avvocati allo sciopero contro il decreto Bersani. Un provvedimento, dice l'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), con il quale ci saranno «meno risorse per la giustizia, meno diritti per i cittadini, più precarietà per gli avvocati». È stato chiesto un incontro con il premier Romano Prodi, con il ministro della giustizia Clemente Mastella e con il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani per discutere dei punti contestati, tra i quali l'abolizione delle tariffe minime e l'apertura alla possibilità di fare pubblicità agli studi legali. «Gli avvocati - afferma la presidente dell'Oua, Michela Grillo - non guadagna-

no nulla dai rinvii dei processi e hanno, come tutti i lavoratori, il diritto di scioperare. Siamo consapevoli che uno sciopero ha delle conseguenze e produce disservizi, ma gli avvocati come tutti i lavoratori hanno il diritto costituzionale di difendere il proprio lavoro».

Anche il governo si è fatto sentire: «È uno sciopero senza preavviso al contrario di quello che prevede la legge che naturalmente, sono certo, gli avvocati conosceranno - ha detto il ministro Pierluigi Bersani - stiamo facendo delle norme che correggono degli elementi, alcuni dei quali

Tra Palazzo Chigi e Federfarma nulla di fatto sulla vendita dei farmaci da banco al supermarket

sono sotto infrazione europea. Questo mi pare indiscutibile. Non stiamo facendo la riforma degli ordini che si vedrà più avanti». E ancora: «Mi spiace che ci siano 12 giorni di sciopero, anche perché francamente, capisco bene cosa ci rimette l'utente dall'agitazione degli avvocati. Non ho capito ancora bene cosa ci rimettono gli avvocati. E anche questo è un aspetto che andrebbe considerato». E poco dopo anche il ministro della Giustizia, Clemente Mastella ha lanciato un appello ai legali: «Ho sempre detto di essere disponibile all'ascolto e al dialogo. Ma vi chiedo di sospendere lo sciopero. Non ci sottrarremo a nessun confronto, pur nel rispetto delle linee di fondo decise dal governo». Intanto lo sciopero ha fatto sentire i suoi effetti. A Palermo non si è tenuto il processo che vede imputato di associazione mafiosa il deputato di Forza Italia Gaspare Giudici, aggiornato al 16 settembre. Anche il boss Bernardo Provenzano ha dato il proprio consenso al difensore per l'astensione dall'udienza. Stop anche per i processi per le stragi naziste di Marzabotto, Cortona, Branzolino e San Tomè: se ne riparlerà in autunno. E alcuni giudici hanno sollevato il problema della «irregolarità» della protesta, dichiarata illegittima dalla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero per manca-

ta osservanza dei termini di preavviso e di durata massima.

Sempre sul fronte del decreto Bersani, nulla di fatto, intanto, per l'accordo tra il governo e i farmacisti, a proposito della vendita dei farmaci da banco nei supermercati. «Non abbiamo raggiunto nessun accordo», ha detto il segretario di Federfarma, Franco Caprino, uscendo da Palazzo Chigi. E il premier Romano Prodi ribadisce ai farmacisti che gli «obiettivi di fondo» del decreto sulla competitività «non sono negoziabili». Ma ritiene opportuna l'apertura di un dialogo sulla politica del farmaco e della farmacie.



Avvocato con la toga sotto braccio Foto di Luca Zennaro/Ansa

VERTENZA TAXI

Proposte ancora «insufficienti». Domani nuovo appuntamento al Ministero

L'incontro tecnico con le rappresentanze sindacali dei tassisti rappresenta un «primo passo ma ancora insufficiente». Questo il giudizio del Ministero per lo Sviluppo economico, secondo il quale «le associazioni si sono presentate con un documento che ancora non era stato letto né approvato da tutte le sigle sindacali». Inoltre nel corso della riunione «sono emerse da parte delle associazioni visioni contrastanti». Dal Ministero fanno inoltre notare che le proposte avanzate dai tassisti «non riguardano solo la deroga al divieto di cumulo», su cui la volta scorsa sembravano concentrarsi i motivi di contrasto, ma è «interamente sostitutiva» della norma scritta dal governo nel decreto in relazione ai taxi. Alcuni punti del

documento presentati dalle associazioni dei tassisti non sono, tra l'altro traducibili - secondo quanto osservano dal Ministero - in norme che garantiscano l'efficacia degli strumenti da loro individuati. In altre parole, dalla proposta nulla garantisce che il servizio verrà effettivamente potenziato e non comparirà nessuna apertura a nuovi ingressi di giovani nel settore. Il Ministero ha ritenuto quindi di proseguire il dialogo domani. «Siamo soddisfatti dello sforzo condiviso, riteniamo di aver dato una risposta all'80% della domanda di potenziamento del servizio taxi - ha dichiarato Maurizio Lungo, segretario del Fita-Cna, confermando che le proposte avanzate dai sindacati sono state giudicate inizialmente «insufficienti» dal

capo della segreteria tecnica del ministero, Franco Raffaldini, che poi «si è riservato di condurre verifiche tecniche». «Abbiamo avanzato una proposta unitaria - ha detto Longo - che prevede l'incremento dell'orario minimo e la possibilità per i conducenti di avvalersi di un "sostituto" con contratto subordinato. Abbiamo anche dato la disponibilità per servizi integrativi al trasporto pubblico locale e abbiamo chiesto una governance a livello locale col compito di verificare il livello dell'offerta e adeguarla alla domanda». «Abbiamo dato al governo più di quanto la nostra categoria sarebbe in grado di dare - ha aggiunto Lorenzo Bittarelli dell'Uri (Unione Radiotaxi Italiana) - Domani ci aspettiamo risposte definitive».

I sindacati a Prodi: sulle scelte economiche subito un incontro

Cgil, Cisl e Uil chiedono concertazione ed equità. E avvertono: «No ai tagli sociali, si combatta l'evasione»

di Felicia Masocco / Roma

EQUITÀ e concertazione siano normale pratica di governo. Lo chiedono i sindacati che non fanno mistero di non aver gradito il mancato coinvolgimento fi-

nora, nelle scelte di politica economica. Ovviamente recuperare si può. Cgil, Cisl e Uil chiedono al premier un incontro urgente per definire «regole condivise» e per avviare i tavoli «formali» per discutere le misure della legge finanziaria. Una correzione di metodo che contiene l'offerta di Cgil, Cisl e Uil di collaborare alle scelte. Se saranno all'insegna dell'equità, il sindacato non si farà indietro. È questa la sintesi della prima riunione unitaria che i vertici delle confederazioni hanno tenuto ieri mattina per una prima valutazione del Dpef, il documento di programmazione economico-finanziaria. A dispetto dell'impressione che si poteva ricavare da questa o quella intervista, Epifani, Bonanni e Angeletti con i loro uomini non hanno avuto difficoltà a trovare quella che il segretario della Cisl ha definito «larghissima convergenza». Certo, ci hanno messo un po' a scrivere un documento di una paginetta e questo a riprova che le parole sono state pesate una a una per rappresentare le diverse sensibilità. Distinguo che sicuro emergeranno nei tavoli di approfondimento che i sindacati hanno deciso di aprire su sviluppo, fisco, welfare, prezzi, tariffe «anche con le categorie interessate», a partire dai pensionati. Archiviato Berlusconi e la sua in-

clinazione a far da sé, la sfida per Cgil, Cisl e Uil è quella di contare, di far valere gli interessi dei loro rappresentati, senza perdere di vista l'interesse del paese. «Bisogna partire dallo sviluppo - ha detto Guglielmo Epifani - Dichiariamo la disponibilità ad affrontare la difficile fase economica. Ma il metodo è quello della concertazione e dell'equità». Il sindacato sa che non si può limitare alle analisi, deve fare proposte se vuole orientare le scelte verso la razionalizzazione e l'efficienza della spesa pubblica, più che su tagli fini a se stessi. Raffaele Bonanni lo ha ribadito, la ripresa «non può essere finanziata tagliando la spesa sociale». Non

AUTOSTRADE

Le confederazioni oggi da Di Pietro

Il ministro delle infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha convocato per oggi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sulla questione autostrade. Lo ha riferito il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, al termine della conferenza stampa dei sindacati su Dpef e la finanziaria. Di Pietro ha dichiarato ieri che non è ancora arrivata al tavolo del suo Ministero la richiesta di autorizzazione che Autostrade deve sottoporre al governo per il via alla fusione con gli spagnoli di Abertis.

paghino sempre gli stessi. «Piuttosto che con annunci di tagli alla spesa - si legge nel documento - il risanamento passa attraverso una nuova e diversa politica delle entrate ad una correzione delle dinamiche della spesa caratterizzata da qualità e riduzione degli sprechi». Ancora: «Occorre intensificare la lotta all'evasione ed elusione fiscale, l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie, il ripristino della progressività delle imposte». Le commissioni sindacali lavoreranno i questi mesi e poi a settembre i direttivi (i parlamentari) delle confederazioni si riuniranno per fare il punto fino a coinvolgere tutte le strutture. Nel frattempo dovranno anche fare i conti con eventuali divisioni interne. È il caso della Cgil che ha visto e continua a vedere Giorgio Cremaschi che smarca la sua area di sinistra dalle scelte di Epifani, «esprimo un netto dissenso per i suoi segnali di disponibilità», ha detto. E boccia il Dpef nel metodo e nel merito l'Ugl di Renata Polverini.

A proposito di divisioni. Cgil, Cisl e Uil chiedono che il governo, «nella sua collegialità» presenti «una propria proposta aperta al confronto concertativo» facendo chiarezza rispetto alle intenzioni dei singoli ministri. Che, per il leader della Uil Luigi Angeletti, dovrebbero avere come primo obiettivo «l'aumento del Pil». I sindacati verranno ascoltati in Parlamento venerdì prossimo. Oggi, invece insieme a Confindustria e ai presidenti delle regioni meridionali terranno un'iniziativa al Cnel sul Mezzogiorno. Esiste infatti un documento condiviso che il passato governo ha ignorato. Contiene proposte per il rilancio del Sud che oggi verranno rinnovate.

saldi regàli.

50% DI SCONTO + IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO

Da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere **IN REGALO** il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.